

# Una nuova era per il sistema di governance globale

*Vladislav Inozemtsev e Sergei Karaganov\**

La seconda metà del XX secolo è stata testimone di drammatici mutamenti nel sistema dei rapporti internazionali e nelle visioni tradizionali dei principi di base che governano la loro organizzazione. Il più grande conflitto armato nella storia dell'umanità, la seconda guerra mondiale, si è risolto con la creazione di una situazione di "equilibrio di forze" tra Comunismo da una parte e il "mondo libero" dall'altra. Tuttavia, questo sistema bipolare allo stesso tempo ha prodotto un "equilibrio di debolezze", dal momento in cui entrambe le parti hanno abitualmente chiuso gli occhi sulle mancanze, e perfino sui vizi, dei loro alleati.

Confrontandosi tra loro, ed entrando in competizione con le nazioni tradizionalmente imperialiste, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno promosso la decolonizzazione, estendendo il principio della sovranità alle periferie del mondo e indebolendo così la sua essenza e la sua importanza. Durante la formazione del mondo bipolare (1947-1962), ai 50 paesi indipendenti esistenti prima della fine della seconda guerra mondiale si unirono altri 100 stati "sovrani", la maggior parte dei quali in effetti aveva pochissime basi per avanzare questo tipo di diritto. Tuttavia, il principio della "political correctness" proclamato nel dopoguerra – che ha sancito il "diritto di una nazione all'auto-determinazione, fino alla separazione e all'istituzione dello stato-nazione" e "l'inviolabilità della sovranità dello stato" – ha impedito un assestamento realistico della posizione dei paesi del Terzo Mondo che erano emersi quasi impercettibilmente con i primi e secondi paesi del mondo.

Naturalmente, questo principio, trasformatosi in una vera arma nella lotta tra le superpotenze, non è stato abbandonato quando una di loro è stata dichiarata vincitrice della Guerra Fredda. Così, durante la frantumazione del sistema bipolare (1989-1998), alla Comunità internazionale si unì una dozzina di stati sovrani la cui essenza era ancora tutta da verificare. Allo stesso tempo, gli Stati Uniti, emersi vittoriosi dalla Guerra Fredda come i paladini della libertà, della democrazia e dei diritti umani, introdussero nel mondo della politica nuovi postulati "politicamente corretti" che hanno proclamato la democrazia come "panacea per tutti i problemi sociali ed economici" e auspicando quindi alla "democratizzazione dell'ordine mondiale".

Tuttavia, all'inizio del XXI secolo, è diventato evidente che i principi che hanno dominato nel mondo bipolare non possono più essere applicati insieme agli assiomi adottati successivamente. La sovranità degli stati individuali è incompatibile con la democrazia internazionale che presuppone la subordinazione, in un modo o nell'altro, della minoranza alla maggioranza.

Secondo dottrina, la violazione dei diritti umani implica la perdita della legittimità interna ed esterna da parte dei governi responsabili di tale violazione. La mancanza di democrazia all'interno di diversi paesi, insieme alla loro incapacità di garantire lo sviluppo sociale ed economico, mette in dubbio la capacità di tali nazioni di mettere in pratica i propri diritti sovrani.

Molti esperti di politica e policy maker recentemente sono arrivati alla conclusione che molti degli stati del terzo mondo, così come della grande parte del secondo, sono stati insolventi o incapaci di applicare i propri diritti sovrani e che sono stati altresì incapaci di crescere indipendentemente. Inoltre, essi costituiscono una seria minaccia per la stabilità internazionale. La drammaticità della situazione è aggravata da due circostanze importanti.

Da una parte, il concetto precedente della "sovranità integrale" sta trasformandosi gradualmente verso un sistema di "sovranità limitata", basato sulla delegazione di alcuni poteri e funzioni ad enti sovranazionali. L'Unione Europea è un esempio lampante di questo fenomeno. Dall'altra parte, le Nazioni Unite, che continuano ad essere l'istituzione internazionale più autorevole, sono sottoposte

a una forte influenza dei paesi che non rispettano i diritti sovrani ma che portano avanti interessi di maggioranza del mondo. Di conseguenza, nel mondo del XXI secolo, rinunciare al concetto tradizionale della sovranità introdotto dal Trattato di Westfalia sembra essere inevitabile. Questo imperativo sarà promosso dalla spontanea volontà di accettare una sovranità parziale da parte dei paesi sviluppati e dall'incapacità degli stati "inadempienti" di fare valere in pieno sovranità totale. Dal nostro punto di vista, questo processo determinerà la forma che la comunità internazionale prenderà nei prossimi decenni. Tuttavia, mentre si tenta di capire i profili di questo nuovo mondo, è importante non ignorare le caratteristiche principali della realtà contemporanea...

**Vai alla [versione integrale](#) in lingua inglese di questo articolo.**

*\* Vladislav Inozemtsev è Presidente del Comitato dei Consiglieri in Russia per il "Global Affairs Journal". Sergei Karaganov è Presidente del Presidium del Consiglio sulla politica estera e di difesa, nonché Presidente del Comitato Editoriale per il "Global Affairs Journal" in Russia.*